

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta



Collana Convegni 59

SCIENZE E TECNOLOGIE

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

*Arianna Carannante, Simone Lucchetti
Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

Indice

Prefazione <i>Carlo Bianchini</i>	9
Introduzione <i>Emanuela Chiavoni</i>	13
Alcune riflessioni sulla formazione universitaria di terzo livello per il restauro dei beni architettonici <i>Giovanni Carbonara</i>	17
Incontro con i dottorandi del DSDRA <i>Mario Dozzi</i>	27
Colloqui del Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura: genesi di un'idea <i>Arianna Caramante</i>	33
PARTE I – METODI	
Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura <i>Simone Lucchetti</i>	39
Lo studio dei catasti e dei <i>focularia</i> per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto <i>Giancarlo De Pascalis</i>	45
<i>La Perspectiva Horaria</i> dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada <i>Giulia Tarei</i>	59
Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici <i>Thea Pedone</i>	75

La centralità del Disegno nell'architettura integrale di Luigi Moretti <i>Antonio Schiavo</i>	91
Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della <i>domus</i> di Amore e Psiche a Ostia Antica <i>Simone Lucchetti</i>	105
Preesistenze archeologiche nelle periferie sudorientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione <i>Beatrice Calosso</i>	119
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito <i>Roberto Ragione</i>	131
La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale <i>Sara Colaceci</i>	145
PARTE II – APPLICAZIONI	
Colloqui sulle Applicazioni <i>Alessandra Ponzetta</i>	161
The urban evolution in the Levant with the arrival of Islam: a challenging thesis in a foreign university <i>Nael Chami</i>	167
Colte, filantrope e visibili: studio prosopografico sulla committenza femminile nell'architettura scolastica ottomana del secolo XVIII a Istanbul <i>Alper Metin</i>	179
Medioevo «ri-creato»: alcuni casi studio tra Capitanata e Terra di Bari (XI-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	191
Le mura urbane della città di Narni: dalla conoscenza alla conservazione <i>Elisa Fidenzi</i>	205
Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro <i>Alessandra Ponzetta</i>	217

Indice	7
Rilievo <i>image-based</i> per la modellazione digitale dei beni culturali. La Fontana dei Navigatori nel Porto di Ripetta <i>Alessandra Marina Giugliano</i>	229
Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della <i>Street Observation</i> <i>Federico Rebecchini</i>	243
PARTE III – TECNOLOGIE	
Colloqui sulle Tecnologie <i>Sofia Menconero</i>	259
Nuove tecnologie per una interpretazione critica delle Prospettive Architettoniche <i>Flavia Camagni</i>	265
Il cortile d’Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro <i>Rinaldo D’Alessandro</i>	279
Nuove applicazioni di <i>imaging</i> per i beni culturali. La tecnica RTI per la visualizzazione di materiale calcografico <i>Sofia Menconero</i>	293
Heritage Building Information Modeling. I sistemi BIM a supporto della conoscenza, digitalizzazione e comunicazione del patrimonio storico monumentale <i>Giorgia Potestà</i>	307
Un nuovo volto per la facciata incompiuta della chiesa dei Teatini a Piazza Armerina. L’analogia come motore nella ricostruzione digitale per gli studi storici <i>Rossana Ravesi</i>	321
L’impatto della tecnologia digitale sulle strutture archeologiche <i>Silvia Seller</i>	339
Protezione e conservazione. Coperture delle aree archeologiche tra studi pregressi e il caso studio di Ostia Antica <i>Silvia Cigognetti</i>	351
Autori	363

Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della *domus* di Amore e Psiche a Ostia Antica

Simone Lucchetti

Dedicated to the sculptural group depicting the lovers described by Apuleius, the domus of Cupid and Psyche in Ancient Ostia still represents an interesting case study today, especially as regards its architectural evolution and design genesis. This contribution aims to update the state of the studies and provide a new interpretation given by the material evidence, from which it is possible to read the transformations that have taken place over time in the most famous domus in Ancient Ostia.

Keywords: Ancient Ostia, domus, Cupid and Psyche, archaeology, architecture.

Introduzione

Sebbene la *domus* di Amore e Psiche sia uno dei più interessanti esempi di edilizia residenziale di Ostia Antica, già analizzata con dovizia da J. E. Packer e F. Coarelli¹, recenti indagini ed analisi hanno consentito di formulare nuove considerazioni con il duplice obiettivo di aggiornare lo stato degli studi e, contestualmente, tentare di delineare un quadro più dettagliato riguardo le fasi costruttive del complesso edilizio che occupa l'isolato XIV della Regio I del sito archeologico alla foce del Tevere². L'area dove sorge la *domus* oggetto di questo studio è stata riportata alla luce durante gli scavi condotti tra il 1938 e il 1942 dall'arche-

¹ PACKER 1967; COARELLI 2012.

² Sinceri ringraziamenti vanno agli architetti G. Catalani e A. Mirandola per la collaborazione nell'acquisizione dei dati durante la campagna di rilievo e la restituzione grafica.

ologo Guido Calza i cui studi si sono interrotti, e pubblicati solo dopo un decennio, a causa della Seconda Guerra Mondiale. Diversamente dalle altre residenze assimilabili per tipologia ed epoca di costruzione, le caratteristiche peculiari della *domus* di Amore e Psiche ne fanno un unico e interessante caso di studio³.

La *domus* di Amore e Psiche

Nel IV secolo d.C. appaiono ad Ostia circa quindici *domus* accomunate da una genesi progettuale totalmente eterogenea, poiché vengono concepite per adattarsi alle strutture già esistenti di ogni singolo lotto che deve ospitarle. Queste nuove case residenziali, dalle dimensioni inversamente proporzionali al lusso che le caratterizza, si attestano su *insulae*, o su ciò che ne resta, probabilmente abbandonate a seguito della crisi edilizia della metà del III secolo provocata dallo spostamento delle funzioni amministrative e commerciali da Ostia alla vicina città di Porto⁴. Le nuove costruzioni quindi si adattano frequentemente su brani di muratura preesistente, spesso in opera reticolata o mista, ed ampliate o riprogettate mediante interventi in opera listata, i cui filari vengono alternati da mattoni e tufelli (fig. 1).

La *domus* di Amore e Psiche, il cui nome deriva dal noto gruppo scultoreo ritrovato *in situ* durante gli scavi, occupa gran parte della porzione nord-ovest dell'isolato XIV, confina ad ovest con la via del Tempio di Ercole, a sud con il vicolo delle Terme di *Buticosus*, ad est con un vicolo secondario senza nome e si addossa a nord ad un muro di confine che la separa da *insulae* più antiche. Si accede all'edificio⁵ dal vicolo sud (fig. 2) mediante un ingresso che immette nell'ambiente (7), un *vestibulum* pavimentato con tessere di mosaico costituito da diverse essenze di marmo e dotato, su due lati, di panche in muratura destinate probabilmente ad ospitare dei *clientes* in attesa di essere ricevuti. Da questo ambiente si accede all'*atrium* (13), fulcro distributivo di tutta la *domus*, anch'esso dotato di una piccola panca sul lato sud e pavimentato con un mosaico di cui restano alcuni lacerti su cui è possibile leggere

³ COARELLI 2012, p. 108.

⁴ PAVOLINI 1986a, p. 276.

⁵ Per facilitare la lettura e si è scelto di applicare all'elaborazione grafica, redatta da chi scrive, la numerazione adottata in PACKER 1967, p. 132.



Fig. 1. Veduta aerea della *domus* di Amore e Psiche e dell'area sacra repubblicana (foto da Bing Maps).

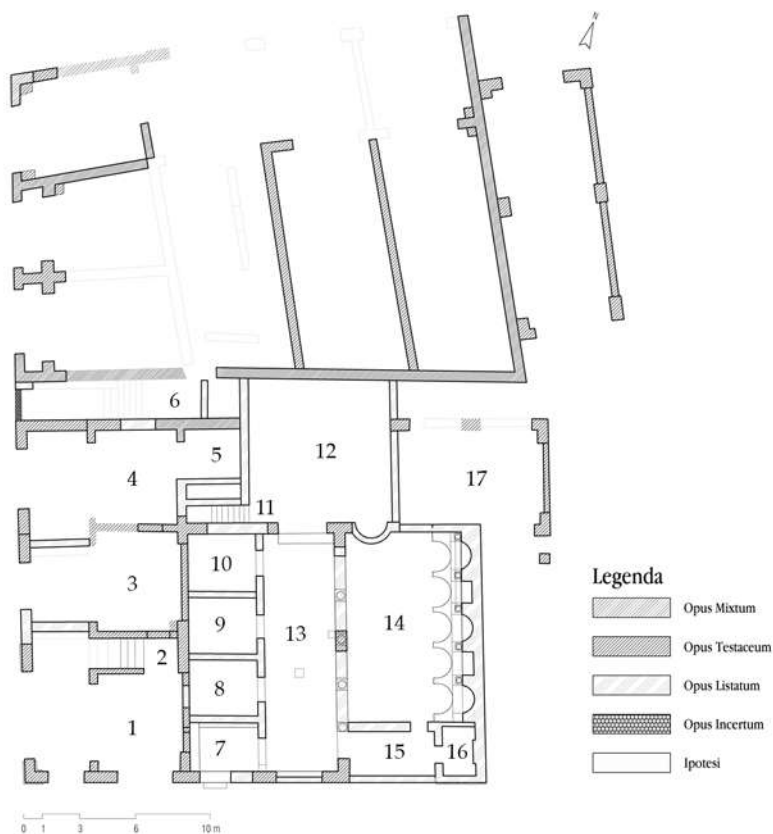


Fig. 2. Pianta della *domus* di Amore e Psiche (rilievo ed elaborazione grafica di S. Lucchetti, G. Catalani, A. Mirandola).

la sola fascia perimetrale policroma, con bordo a onde ricorrenti e due fasce di nastri di cui una a doppia spirale e una a catenella.

Sul lato est sono disposte arcate su colonne composite che fanno da cornice al *viridarium* (14), accessibile dalla cucina (15), il quale viene concluso con una fastosa fontana a nicchie, alternativamente rettangolari e semicircolari, inquadrata da colonnine corinzieggianti. Di pertinenza alla cucina vi è un ambiente riconducibile ad una latrina (16), le cui fessure orizzontali sulla muratura vengono identificate da Packer come le tracce dei supporti per una scomparsa scala in legno⁶. Sul lato ovest si aprono tre ambienti di dimensione simile dove i due laterali, pavimentati con mosaico⁷, sono probabilmente dei *cubicola* mentre quello centrale (9), lastricato con un *opus sectile* a formelle geometriche con rosone centrale iscritto in un quadrato, poteva ospitare un piccolo triclinio⁸. Sempre dall'*atrium* si accede al *tablinium* (12), rialzato di circa 40 cm rispetto agli ambienti circostanti, caratterizzato da una pavimentazione e da *crustae* parietali, conservate fino a poco più di un metro di altezza, in marmi policromi.

Nell'angolo sud-ovest della stanza vi è una piccola abside che doveva ospitare una fontana, a ragion del fatto che il foro nel quale doveva alloggiarsi la fistula plumbea è ancora visibile. All'angolo sud-ovest della sala vi è una scaletta, di cui si conserva un piccolo frammento marmoreo nell'alzata del primo gradino, che doveva portare ad un piano superiore⁹. Si può dunque osservare che la distribuzione degli spazi interni osserva uno schema fortemente introverso in cui la corte centrale, che dà aria e luce agli ambienti, rappresenta il punto nodale dell'abitazione. Altro indicatore che manifesta la filosofia introversa dell'impianto, che guarda alle antiche case repubblicane, viene espresso dalla disposizione dell'ingresso non in asse con il *viridarium* mediante la quale si forma una sorta di *chicane* visiva che impedisce ad occhi indiscreti di raggiungere la sfera privata del padrone di casa.

⁶ PACKER 1967, p. 127.

⁷ L'ambiente (10) all'epoca in cui scrive Becatti, e almeno fino agli studi di Packer, è pavimentato con un mosaico bianco-nero con motivo geometrico di cerchi e croci di Malta. Durante la prima campagna di acquisizione dati, effettuata nel novembre 2014 da chi scrive, si è rilevata la completa assenza di pavimentazione nel suddetto ambiente.

⁸ La posizione asimmetrica del rosone centrale suggerisce la volontà del progettista di ricavare uno spazio di manovra tra i letti triclinari ed il tavolo centrale.

⁹ Dato il ridotto spessore murario Packer ipotizza un edificio a soli due piani (PACKER 1967, p. 124).

Le trasformazioni architettoniche nelle testimonianze murarie

I dati archeologici attualmente in nostro possesso non permettono di avanzare ipotesi di datazione diverse da quelle già formulate in termini di cronologia assoluta¹⁰, ma l'analisi dei rapporti costruttivi, tra i brani di muratura superstiti, permettono di elaborare nuove ipotesi circa una più esaustiva cronologia relativa. Intorno al 130 d.C. risale la costruzione del muro a nord del complesso abitativo, mentre 5 anni dopo viene realizzato il caseggiato a sud (fig. 3a,b), il quale costituirà il limite massimo su cui si attesteranno le strutture della *domus*¹¹. È possibile riconoscere ad un momento successivo al 135 d.C. l'ampliamento verso ovest degli ambienti (1) e (3), mediante la costruzione di pilastri in *opus testaceum*, i quali vengono successivamente tompagnati (fig. 3c,d) con pareti in *opus listatum* forse a seguito di un aumento demografico¹². Allo stesso tempo non è irragionevole pensare che sia riconducibile ad una stessa fase di cantiere, successiva alla parcellizzazione degli ambiti di cui sopra, la chiusura sempre in *opus listatum* di un'apertura che metteva in relazione l'ambiente (1) con l'ambiente (8) e le aperture sulle pareti nord degli ambienti (1), (3) e (4) (fig. 4a). Ulteriori segnali che indicano una possibile domanda abitativa in forte aumento sono leggibili nell'ispessimento murario adottato sulle pareti nei suddetti vani, realizzato con il chiaro obiettivo di sopraelevare l'edificio e ricavare delle nuove cubature. Assimilabile alla stessa fase di cantiere è la realizzazione di una scala, le cui tracce sono ancora visibili nell'ambiente (1), indispensabile per raggiungere i nuovi spazi (fig. 4b). Per quanto riguarda il passaggio a nord dell'ambiente (17), non essendo riscontrabile alcuna discontinuità o interventi di restauro nella porzione di muratura a nord-est del muro realizzato nel 130 a.C., risulta poco probabile la ricostruzione puramente simmetrica proposta da Packer, il quale ipotizza in questo corridoio la presenza di una scala (fig. 5) poi scomparsa¹³.

¹⁰ Calza data la *domus* di Amore e Psiche alla fine del III secolo (CALZA 1947, pag. 9), mentre Becatti sposta la datazione all'inizio del IV secolo (BECATTI 1948a, p. 107). In un recente studio Coarelli sposta ulteriormente la datazione in avanti, collocando la realizzazione della *domus* tra fine del IV secolo e l'inizio del V secolo (COARELLI 2012, p. 110).

¹¹ CALZA *et al.* 1953, pp. 235-236.

¹² PAVOLINI 1986b, p. 276.

¹³ PACKER 1967, p. 124.

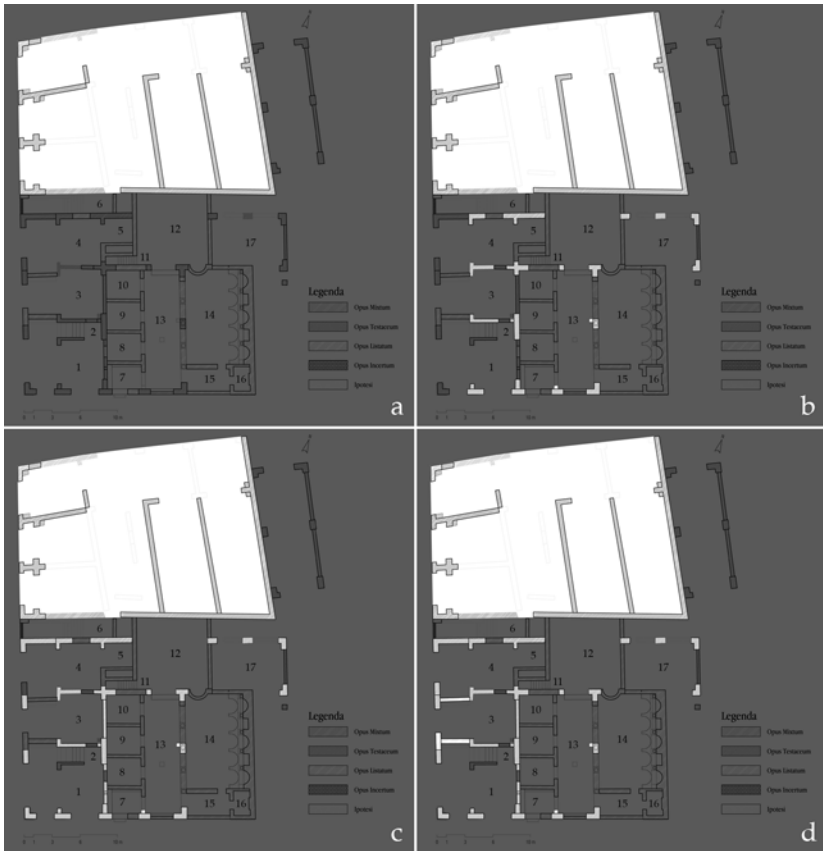


Fig. 3. Fasi costruttive dall'impianto originale alla prima espansione abitativa (elaborazione grafica dell'autore).

Dopo il già citato periodo di abbandono dell'area, con conseguente decadimento della zona, tra la fine del IV secolo e gli inizi del V secolo d.C. viene realizzata la *domus* di Amore e Psiche (fig. 4c)¹⁴. Sulla base di questa datazione è possibile inoltre rivalutare la tesi¹⁵ secondo la quale Quinto Aurelio Simmaco, noto prefetto dell'Urbe, sia un papabile inquilino per la *domus*, ipotesi poi esclusa per incompatibilità cronologica¹⁶. In ogni caso, la *domus* viene abitata¹⁷, se non addirittura commissionata, da uno dei *praefecti Annonae* ovvero da un membro

¹⁴ La datazione proposta da Coarelli si basa sull'analisi stilistica dei capitelli. Cfr. PENSABENE 1998, pp. 4-49; PAVOLINI 2011, p. 1032.

¹⁵ CALZA, NASH 1959, p. 35

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ COARELLI 2012, p. 108.

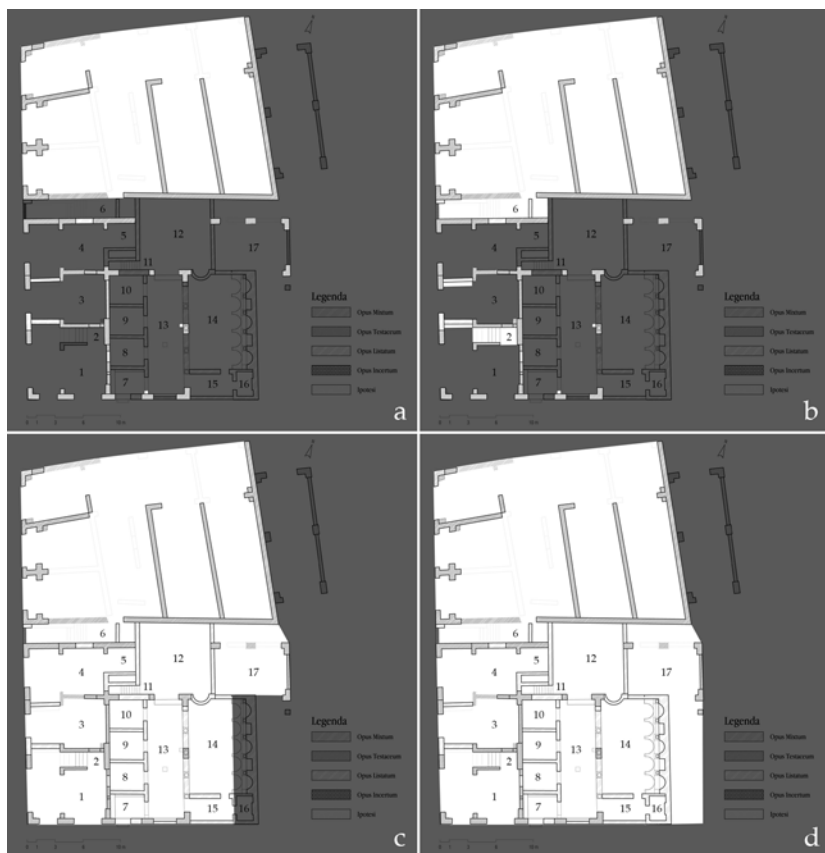


Fig. 4. Fasi costruttive della parcellizzazione degli spazi alla realizzazione della *domus* (elaborazione grafica dell'autore).

dell'aristocrazia romana che svolgeva le proprie funzioni amministrative a Porto, ma preferiva risiedere nella quiete di Ostia soggiornando in un comodo e lussuoso *pied-à-terre*¹⁸.

Nel II e III secolo si prediligono abitazioni con una corte interna lambita da corridoi su due o tre lati, i quali si diramano nei vari ambienti della casa, in continuità con gli impianti delle case ostiensi della piena età imperiale (vedi *domus* del Tempio Rotondo, *domus* delle Colonne, *domus* dei Pesci, *domus* del Protiro, *domus* della Fortuna Annonaria). Nel periodo tardoantico questo schema baricentrico lascia il posto ad un corridoio lineare che fiancheggia la corte su un solo lato e che serve gli ambienti limitrofi. Il legame con il passato si manifesta dunque sia

¹⁸ CALZA, NASH 1959, p. 34; COARELLI 2012, p. 110; *contra* PACKER 1967, p. 130.



Fig. 5. Resti del muro realizzato nel 130 d.C. (foto dell'autore).

nella volontà di lasciare allo spazio centrale il ruolo dominante, sia di mantenere l'autonomia di alcune scale esterne rispetto all'abitazione principale, con lo scopo di non abolire del tutto gli ambienti destinati alle botteghe in affitto.

Lo schema distributivo adottato per la *domus* ricalca il tipo identificato già da Pavolini¹⁹ che vede un ingresso da cui ci si immette in un corridoio coperto, costeggiato sui lati lunghi rispettivamente da ambienti più piccoli e da uno spazio a cielo aperto. Nello stesso periodo soluzioni di questo tipo sono riscontrabili anche in altre abitazioni, prima fra tutte la *domus* del Ninfeo. Quest'ultima viene realizzata nella seconda metà del IV secolo e vi si accede da un grande vestibolo, dal quale ci si immette in un corridoio che serve sul lato destro quattro piccoli ambienti, sul lato sinistro si aprono delle finestre che affacciano sulla corte alla cui parete di fondo è applicato un ninfeo con nicchie rettangolari e semicirculari alternate e si conclude sul fondo con la sala principale. Appare subito evidente che la successione di vani, seppur proposta in modo speculare e con proporzioni molto diverse, sia del tutto assimilabile al modello adottato dal progettista della *domus* di Amore e Psiche. Anche nella *domus* dei Tigriniani la successione ingresso-corridoio-sala principale è organizzata secondo lo stesso schema, ma in questo caso lo spazio dedicato alla fontana occupa un posto più marginale. Nella sua approfondita analisi Danner²⁰ interpreta que-

¹⁹ PAVOLINI 2011, p. 1032.

²⁰ DANNER 2018a, p. 139.

sto “percorso obbligato” come funzionale a stupire il visitatore il quale, una volta attraversati una serie di vani costellati da elementi volti ad attirarne l’attenzione, veniva accolto dal padrone di casa nella sala del banchetto da cui poteva continuare ad ammirare i giochi d’acqua della fontana. Quest’ultimo aspetto è però parzialmente vero nella *domus* dei Tigriniani, in quanto la sala principale ed il cortile sono permeabili mediante un colonnato che non permette la vista dell’abside sullo sfondo, e totalmente assente nella *domus* di Amore e Psiche nella quale il ninfeo è totalmente schermato dalle pareti del *tablinium*, dal quale si percepiscono parzialmente le sole arcate su colonne dell’*atrium*.

Riguardo la progettazione del ninfeo vale la pena soffermarsi su alcune riflessioni, sia pur dal carattere embrionale, che meriterebbero ulteriori approfondimenti. Ostia viene dotata del primo acquedotto nella prima metà del I secolo²¹, inizia a diramarsi nelle abitazioni private nel secolo successivo e solo in età tardoantica, quando la città raggiunge quantitativi di acqua in eccedenza, diventa possibile la larga diffusione di fontane ornamentali domestiche. Benché l’edificio preso in esame sembri aver raggiunto la sua *facies* definitiva in un unico intervento edilizio, alcune tracce rilevate nella muratura sembrerebbero indicare che il primo nucleo di questa residenza non dovesse includere la porzione oggi occupata dalla fontana nel ninfeo. In primo luogo, osservando il basamento del lato sud-est dell’edificio è possibile notare due diversi tipi di fondazione, tra le quali è chiaramente visibile una differenza di quota (fig. 6). All’interno del ninfeo si riscontra invece che la muratura sul fronte nord salga sopra i filari del retro della piccola abside del *tablinium* (fig. 7). Sulla base di quanto osservato è possibile ipotizzare che la *domus* abbia avuto in un primo momento un *viridarium*, speculare per dimensione ai tre *cubicula*, il cui asse di simmetria giace sulla mezzeria dell’*atrium*, per poi essere ampliato in un momento in cui il terreno del vicolo a sud dell’edificio si eleva di circa 20 cm (fig. 4d). Ulteriore indizio che aiuterebbe a collocare la costruzione del ninfeo ad una fase successiva, rispetto al resto della casa, è dato dal fatto che gli archi su colonne dell’*atrium* non trovano né una corrispondenza geometrica con la scansione delle nicchie della fontana, né suggeriscono nulla circa la volontà del progettista a conferire particolari effetti visivi ai commensali che potevano rivolgere lo sguardo verso gli effetti d’acqua del ninfeo.

²¹ BUKOWIECKI *et al.* 2008, pp. 56-57.



Fig. 6. Fondazione a vista sul prospetto sud-est (foto dell'autore).



Fig. 7. Prospetto nord del *viridarium* in cui si rileva l'addossamento, con soluzione di continuità, della muratura del ninfeo con l'abside del *tablinium* (foto dell'autore).

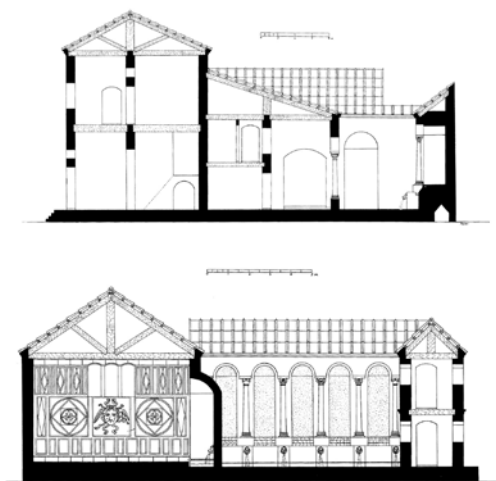


Fig. 8. Sezioni ricostruttive della Domus, rispettivamente nei lati est-ovest e nord-sud (da PACKER 1967).

Conclusioni

In definitiva possiamo concludere che la presente *domus*, nonostante le modeste dimensioni architettoniche e la relativa bibliografia ormai consolidata, offra ancora degli interessanti spunti di riflessione, specialmente se veicolati verso l'analisi della consistenza materica. In prima istanza si auspica nel prossimo futuro la possibilità di effettuare delle prove di carico su provini, per ogni tipologia di muratura, con lo scopo di verificare sperimentalmente l'effettiva capacità dell'abitazione di svilupparsi su due o più piani (fig. 8). In ultimo, ma non per importanza, ci si augurano ulteriori studi in merito alla progettazione degli interni. Ciò che appare chiaro nell'edilizia abitativa della Ostia tardoantica è la diffusione di uno nuovo schema distributivo, orientato verso la sfera intima, ascrivibile ad un mutato contesto sociale. Lascia ancora spazio invece l'interpretazione delle diverse soluzioni architettoniche adottate per ambienti analoghi e, soprattutto, negli effetti percettivi che il progettista voleva configurare mediante simili, ma diversi, impaginati. Ulteriori interpretazioni ed analisi sono auspicabili in un contesto di studio multidisciplinare in cui le simulazioni e ricostruzioni virtuali possono venire incontro allo studio dei "brandelli di muro" che per il momento sono visibili con il solo occhio della fantasia di chi li osserva.

Bibliografia

- ADAM, J.-P., *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 1990.
- BECATTI, G., *Case Ostiensi del Tardo impero - I*, Bollettino d'Arte, 33 (1948a), 102-128.
- BECATTI, G., *Case Ostiensi del Tardo impero - II*, Bollettino d'Arte, 33 (1948b), 197-224.
- BECATTI, G., *Edificio con opus sectile fuori Porta Marina*, Roma 1953.
- BECATTI, G., *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961.
- BUKOWIECKI, É., DESSALES, H., DUBOULOZ, J., *Ostie, l'eau dans la ville: châteaux d'eau et réseau d'adduction*, Roma 2008.
- CALZA, G., *Ostia: guida storico monumentale*, Roma 1930.
- CALZA, G., *La resurrezione di Ostia antica per la esposizione universale del ventennale*, Roma 1938.
- CALZA, G., *Ostia (nuovi scavi)*, Roma 1947.
- CALZA, G., BECATTI, G., GISMONDI, I., DE ANGELIS D'OSSAT, G., BLOCH, H., *Scavi di Ostia, Topografia generale, Vol. I*, Roma 1953.
- CALZA, R., NASH, E., *Ostia*, Firenze 1959.
- COARELLI, F., *Il proprietario della Domus di Amore e Psiche a Ostia*, Bollettino della Unione storia ed arte, 6 (2012), 107-113.
- DANNER, M., *Approvvigionamento e messa in scena dell'acqua nelle case tardoantiche: il caso di Ostia Antica, Regioni III e IV*, in *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité, Actes de colloque international (Rome-Ostia Antica, 22-24 septembre 2014)* 8, 2018a, 129-142.
- DANNER, M., *Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale*, in *Abitare nel mediterraneo tardoantico. Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CI-SEM) (Bologna 2-5 marzo 2016)*, 2018b, 463-472.
- GIULIANI, C.F., *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006.
- HERES, T.L., *Paries: a proposal for a dating system of late-antique masonry structures in Rome and Ostia*, Amsterdam 1982.
- PACKER, J.E., *The Domus of Cupid and Psyche in Ancient Ostia*, American Journal of Archaeology, 71, 2 (1967), 123-131.
- PASINI, F., *Ostia antica: insule e classi sociali, I e II secolo dell'impero*, Roma 1978.
- PAVOLINI, C., *L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardoantica*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, Bari 1986a, 239-283.
- PAVOLINI, C., *La vita quotidiana a Ostia*, Bari 1986b.
- PAVOLINI, C., *La trasformazione del ruolo di Ostia nel III secolo D.C.*, Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité, 114, 1 (2002), 325-352.
- PAVOLINI, C., *Un gruppo di ricche case ostiensi del tardo impero: trasformazioni architettoniche e cambiamenti sociali*, in *Marmoribus vestita*, 2 (2011), 1025-1048.

- PELLEGRINI, A., POMPILI, A., *Il complesso della Domus del Ninfeo ad Ostia: una rilettura sulla base dei pavimenti noti, poco noti e di nuova acquisizione*, in *Atti del XXII colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico: con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali* (Matera, 16-19 marzo 2016), Tivoli (Roma) 2017, 557-568.
- PENSABENE, P., *Depositi e magazzini di marmi a Porto e Ostia in epoca tardoantica*, in *Bollettino di Archeologia*, 49/50 (1998), 561-588.
- PENSABENE, P., *Committenza edilizia a Ostia tra la fine del I e i primi decenni del III secolo. Lo studio dei marmi e della decorazione architettonica come strumento d'indagine*, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 114, 1 (2002), 181-324.